

Sabato 10 Aprile 2010

Ricerca dell'Isac-Cnr di Bologna

L'Everest inquinato come il centro di una grande città



A quota 5.079 metri sul livello del mare, il *black carbon* ha sfiorato i $6 \mu\text{g m}^{-3}$, mentre il PM_{10} ha abbondantemente superato i $100 \mu\text{g m}^{-3}$

La stazione Share - NCO-P del Comitato Ev-K2-Cnr sull'Everest, i cui dati vengono osservati da un gruppo di ricercatori tra cui quelli dell'Isac-Cnr di Bologna, ha registrato un picco mai rilevato di concentrazioni di inquinanti simili a quelle delle aree urbane. A quota 5.079 metri sul livello del mare, il *black carbon* ha sfiorato i $6 \mu\text{g m}^{-3}$, mentre il PM_{10} (massa delle polveri fini) ha abbondantemente superato i $100 \mu\text{g m}^{-3}$, un valore mai registrato da quando l'osservatorio ha iniziato la sua attività.

I ricercatori hanno riferito di aver registrato «un picco mai rilevato di concentrazioni di inquinanti simili a quelle delle aree urbane».

La presenza di questi inquinanti in atmosfera offusca anche la limpida visione del ghiacciaio del Khumbu, come [si vede dalla webcam del NCO-P](#).

«Queste preoccupanti concentrazioni di particolato - spiega Paolo Cristofanelli responsabile delle attività atmosferiche - sono accompagnate da elevati livelli di ozono, un gas serra altamente ossidante che si forma in atmosfera in presenza di inquinanti primari e radiazione solare. Grazie alle condizioni di estrema siccità che caratterizzano la stagione pre-monsoonica nel Sud dell'Asia, una delle fonti primarie di queste elevate concentrazioni di inquinanti sembra dovuta ai numerosi fuochi forestali, anche legati a pratiche agricole, che si sviluppano in questo periodo dell'anno nei territori del Nepal e dell'India settentrionale oltre che dell'Indocina».

Questi dati confermano i preoccupanti risultati emersi nel corso dei primi quattro anni di studio del progetto Share che ha registrato in prossimità dei ghiacciai himalayani concentrazioni di inquinanti simili a quelle delle aree urbane.

Inoltre, come rivelato da uno studio condotto in collaborazione con il Goddard Space Flight Center della Nasa, le stime riguardanti i processi di deposizione di questi inquinanti sui ghiacciai himalayani possono favorire un significativo aumento del loro naturale scioglimento. Questo appare ancor più significativo, considerando che i ghiacciai Himalayani rappresentano una delle principali fonti di acqua dolce dell'Asia meridionale, una delle aree maggiormente popolate del Mondo.

(Fonte Cnr)